Euromaidan e la crisi ucraina del 2014

Storia del presente · da piazza Maidan alla Crimea (2013-2014)

L'Ucraina prima del 2013

L'Ucraina è indipendente dal **1991**, con la fine dell'URSS. È un paese grande, con oltre 45 milioni di abitanti, legato alla Russia da secoli di storia, da rapporti economici e dalla lingua russa parlata da molti, soprattutto nell'Est e nel Sud. Nell'Ovest è forte l'idea di un'identità nazionale distinta e il desiderio di avvicinarsi all'Europa. Nel **2004** la "**rivoluzione arancione**" aveva mostrato questa tensione: dopo elezioni irregolari, settimane di proteste portarono a ripetere il voto, vinto da **Juščenko**. **Janukovyč**, il candidato sconfitto, tornò al potere vincendo le elezioni del **2010**.

La scintilla

Per anni Kyiv aveva negoziato con Bruxelles un **accordo di associazione**: zona di libero scambio e riforme su giustizia e corruzione. La firma era prevista al vertice di **Vilnius** del **28-29 novembre 2013**. Il **21 novembre** il governo annuncia la sospensione dei preparativi. **Mosca**, che proponeva all'Ucraina l'Unione economica eurasiatica, aveva esercitato forti pressioni commerciali; a dicembre offre un prestito di **15 miliardi di dollari** e uno sconto sul gas. La sera dell'annuncio alcune centinaia di persone, molte giovani, si radunano sul **Maidan**, chiamate anche da un post del giornalista **Mustafa Najjem**.

Dalla protesta alla rivolta

Il movimento sarebbe forse rimasto piccolo senza la notte del **30 novembre**, quando la polizia antisommossa, il **Berkut**, sgombera con violenza gli studenti accampati. Il giorno dopo scendono in piazza **centinaia di migliaia** di persone. Le richieste si allargano: lotta alla corruzione, dimissioni del governo e del presidente. Sul Maidan nasce una piccola città di tende, cucine, ospedali e barricate. Vi partecipano studenti, pensionati, imprenditori, partiti d'opposizione, chiese e anche gruppi nazionalisti radicali come **Pravyj Sektor**, la cui presenza sarà usata dalla propaganda russa per descrivere tutto il movimento come estremista.

Gennaio-febbraio 2014

Il **16 gennaio** il Parlamento approva in fretta leggi che limitano molto le manifestazioni ("leggi della dittatura"). Gli scontri si fanno più duri e a fine gennaio ci sono i primi morti; le leggi sono ritirate e il primo ministro **Azarov** si dimette, ma la crisi non si ferma. Tra il **18 e il 20 febbraio** i manifestanti sono colpiti anche da cecchini: in quei giorni muoiono decine di manifestanti e diversi poliziotti, e nel complesso le vittime delle proteste sono più di cento. In Ucraina sono ricordate come la "**Centuria celeste**". Nel 2023 un tribunale di Kyiv ha condannato alcuni ex agenti del Berkut.

La fuga di Janukovyč

Il **21 febbraio**, con la mediazione dei ministri degli Esteri di Germania, Francia e Polonia e di un inviato russo, Janukovyč firma un accordo con l'opposizione per elezioni anticipate. La notte stessa lascia Kyiv. Il **22 febbraio** il Parlamento vota la sua rimozione e fissa le presidenziali per maggio, vinte da **Petro Porošenko**.

Rivoluzione o colpo di Stato?

- In Ucraina: "**Rivoluzione della dignità**".
- Per il governo russo: un **colpo di Stato** sostenuto dall'Occidente.
- Gli storici ricordano che fu un **movimento di massa** durato mesi e che il presidente fu rimosso da un **voto del Parlamento** dopo aver lasciato la capitale.
- I governi occidentali riconobbero le nuove autorità.

Crimea e Donbass

A fine febbraio militari senza insegne, che il Cremlino ammetterà essere russi, prendono i punti chiave della **Crimea**. Il **16 marzo** si tiene un referendum non riconosciuto dall'Ucraina e dalla maggior parte della comunità internazionale; il **18 marzo** la Russia annuncia l'annessione. Il **27 marzo** l'Assemblea generale dell'ONU afferma l'integrità territoriale dell'Ucraina con **100 voti a favore, 11 contrari e 58 astensioni**.

In aprile gruppi armati separatisti, sostenuti dalla Russia, occupano edifici pubblici a **Donec'k** e **Luhans'k**. Comincia una guerra che, secondo l'ONU, causa oltre **14 000 morti** prima dell'invasione del 2022. Gli **accordi di Minsk** (2014 e 2015) riducono i combattimenti ma non li fermano.

I protagonisti

Viktor Janukovyč	Presidente dell'Ucraina dal 2010; fugge dal paese nel febbraio 2014.
Petro Porošenko	Imprenditore, eletto presidente nel maggio 2014.
Mustafa Najjem	Giornalista, con il suo post chiama le prime persone in piazza.
Vladimir Putin	Presidente russo, ordina l'annessione della Crimea.

Perché è importante

Euromaidan è il punto di partenza del conflitto russo-ucraino. Dal 2014 la **guerra nel Donbass** non si ferma mai davvero, nonostante gli accordi di Minsk, e l'annessione della **Crimea** rimette in discussione con la forza i confini europei stabiliti dopo il 1991. Per molti ucraini la piazza segna anche una scelta di identità: avvicinarsi all'Europa, resistere alla pressione di Mosca. Per questo, per capire l'invasione su larga scala del **24 febbraio 2022**, conviene partire da qui.

Date chiave

21 novembre 2013	Sospesa la firma con l'UE
30 novembre 2013	Sgombero violento del Maidan
16 gennaio 2014	Leggi contro le proteste
18-20 febbraio 2014	Morti di Kyiv
22 febbraio 2014	Rimozione di Janukovyč
16-18 marzo 2014	Referendum e annessione della Crimea
27 marzo 2014	Risoluzione ONU
Aprile 2014	Guerra nel Donbass

Domande d'esame

Perché si chiama Euromaidan?

Da "Euro", il legame con l'Europa chiesto all'inizio, e "Maidan", la piazza centrale di Kyiv dove si svolsero le proteste.

Quali furono le conseguenze di Euromaidan?

La fuga di Janukovyč, l'annessione russa della Crimea (marzo 2014) e l'inizio della guerra nel Donbass: l'antefatto dell'invasione del 2022.

Scheda a cura di Aula di Storia. La guida completa, con fonti e approfondimenti, è su www.auladistoria.it/percorsi/percorso-storia-del-presente-guerra-russo-ucraina/euromaidan-crisi-2014-quadro-politico-ucraino/